ANNO XIX. — Sabbato, 3 Marzo 1866. — **N. 62.**

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze.
centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 2 marzo

LA QUESTIONE RUMENA

Il rifiuto del conte di Fiandra, se mai si verifica, rende più grave la complicazione prodotta dalla sommossa di Bukarest e dalla conseguita abdicazione del principe Couza. Non è però da credersi che se il principe belga avesse accettato la corona dei Principati Uniti, le cose si sarebbero aggiustate in modo così liscio, come molti inclinano a credere. Certamente noi più che gli altri siamo partigiani del principio di lasciare che ogni paese aggiusti le sue cose da sè, e non vorremmo smentire questa massima neppure se un qualche dubbio ci sorgesse sulla vera legittimità del moto rumeno, che ci puzza un po'troppo di cospirazione aristocratica; ma non bisogna dimenticare che se l'Europa ha potuto tenersi indifferente alla scomparsa di tanti troni in Italia, alcuno dei quali di certo più importante che non fosse quello del principe Couza, sarebbe un'illusione lo sperare la stessa apatia per la quistione che si agita sulle rive del Danubio.

In Italia tutto al più non havvi che la questione cattolica, che può ripercuotere al di là dei suoi confini un'eco, e chiamare su di noi l'attenzione delle altre potenze; ma siccome dice un sant'uomo della scuola gesuitica che *il y a avec le ciel des accomodemens,* così non è tanto facile l'immaginarsi delle crociate a sostegno di questo interesse, mentre tutta l'Europa cattolica sa poi benissimo che gl'italiani sono pur deliberati a sostenerlo.

Altra cosa e ben differente è l'agitazione che si manifesta nella Grecia, nei Principati Danubiani, nel Montenegro, nella Servia e via discorrendo. Colà ogni ettare di terreno si considera come una parcella di quella grande quistione d'Oriente che tutti sono disposti a sciogliere, ma che nessuno vuole lasciar sciogliere al modo che al vicino od al lontano meglio piace.

Questa continua sorveglianza, per non dire ingerenza, delle potenze europee negli affari di tutti i piccoli Stati che vanno gradatamente sciogliendosi dalla sudditanza nominale od effettiva della Sublime Porta, è una delle cause che rende tanto difficile la situazione dei principi che vi sono preposti; e non è quindi gran fatto da maravigliarsi, se nei Principati Danubiani, appena sorti, si propende all'imitazione della Grecia; come non è da meravigliarsi che il conte di Fiandra abbia rinunciato all'onore di cingersi la corona rumena, nello stesso modo che suo padre, in altri tempi, aveva rifiutata quella di Grecia.

Il telegrafo, è verissimo, ci ha fatto sapere che la rivoluzione a Buckarest andò così liscia come la rappresentazione d'una commedia in teatro e che il popolo contentissimo applaudì alla soluzione e si mostrò entusiasta al quadro finale; ma noi sappiamo che il telegrafo ha delle strane compiacenze a questo riguardo e siamo costretti a conservare qualche dubbio tanto sulla spontaneità del movimento, quanto sulla soddisfazione generale che abbia prodotto.

Se i Principati Danubiani avessero la amministrazione in ottimo stato, le finanze ben provvedute, la civiltà progredita, la questione agraria risolta amichevolmente, i confini sicuri e non vi fosse stato proprio che il principe Cuza che avesse ostinatamente impedito il progresso liberale e normale del paese, noi capiremmo benissimo la gioia dei rumeni; ma eglino sono in condizione ben diversa e nessuno vorrà darci ad intendere che fosse proprio il principe Cuza quello che impediva all'antica Dacia di montare al Campidoglio a ringraziare gli Dei per essersi tolto d'addosso l'ultimo fastidio.

Forse, se vorranno pensarvi bene, i moldo-valacchi avevano qualche cosa di più urgente e più importante a fare che il cambiare di sovrano.

Noi abbiamo tenuto dietro con sufficente attenzione agli atti del principe Couza per poter dire che il suo governo non è stato immune di colpe. Ricordiamo alcuni decreti che, qualificati giustamente siccome colpi di Stato, indisposero contro di lui l'opinione liberale europea; però giova non dimenticare che si fu l'emancipazione dei contadini che ha accumulato contro del principe le ire principali dei bojardi e che se il trono del principe è crollato, lo si dovrà principalmente alla cospirazione di quelle grandi famiglie dalle quali uscivano gli ospodari e che sopportavano impazientemente l'elevazione al trono d'uno di loro.

Perchè dunque la popolazione dovrebbe abbandonarsi a tanta gioia? Forse perchè un Ghika, uno Stirbey, uno Stourdza acquistò maggiore potenza che prima non avesse? Ma queste famiglie ebbero già e più volte la somma delle cose nelle loro mani e quale felicità abbiano apportato ai loro concittadini lo prova appunto la rivoluzione mediante la quale si volle finirla con tale avvicendarsi di ambizioni.

Ma lasciando omai questa parte del problema che più direttamente interessa l'interno dei principati uniti, noi dobbiamo preoccuparci maggiormente dell'influenza che la crisi attuale può esercitare sulle relazioni delle grandi potenze fra loro. Questa crisi sorge in un momento in cui la Russia, non solo ha finito il periodo del raccoglimento, ma quando crede, soffocato il sentimento polacco, di essersi tolta dal seno il cancro che da questo lato la rodeva: sorge quando l'Inghilterra ha perduto quel pilota che fu abilissimo più che tutti a condurre la nave dello Stato in mezzo alle difficoltà politiche d'ogni sorta, ma evitando di comprometterla nella guerra di cui l'esperimento di Crimea l'aveva disgustato.

La crisi sorge quando la Prussia è ormai ridotta al punto in cui le è necessario o incorporarsi i ducati o discendere addirittura dal posto di grande potenza e di potenza egemonica tedesca, affrontando contemporaneamente una lotta disperata contro il sentimento liberale de' suoi popoli, che nella maggioranza della Camera dei deputati fu ripetutamente offeso: quando l'Austria pare risoluta ad esperimentare nuove vie alla sua politica che la devono rendere più inchinevole alle transazioni fondate sui ragionevoli compensi.

La crisi finalmente sorge quando la Francia è in mano d'un uomo d'animo vigoroso e potente, che si è già ripetutamente arrestato sul sentiero pel quale aveva cercato di raggiungere i suoi scopi politici; ma non vi ha mai rinunciato.

Questa, per parlare solamente dell'Europa, è la condizione nella quale una conferenza delle potenze soscrittrici del trattato di Parigi, un congresso generale forse, sarà chiamato a decidere del cambiamento avvenuto a Bucharest.

Il nostro Governo non può chiudere gli occhi all'importanza somma di tale quistione. Vi ha lungo il Danubio e nelle altre provincie che si sono sottratte al dominio della Turchia, una materia incandescente al pari della materia cosmica nello stadio della sua formazione. Sarebbe soverchio il pretendere che la sapienza degli uomini pareggiasse l'abilità mostrata dalla natura; ma non sarà soverchio il raccomandare una grande vigilanza, perchè non vi si frammettano troppi guastamestieri a sciupare una delle più belle occasioni nelle quali l'Europa potrebbe riparare a tante sue deformità politiche e morali ed a mettere un po' d'armonia fra le sue parti che ancora si urtano e si collidono.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *1º marzo*. — Per quanto i giornali officiosi d'oltralpe si diano premura di smentire la notizia corsa in questi giorni della costituzione a Parigi d'un Consorzio allo scopo di provvedere risorse al governo pontificio, non potranno però arrivare ad impedire che la verità del fatto traluca dalle loro smentite e si faccia strada sino a noi. Ho letto ieri una lettera d'un banchiere parigino ad una rispettabile ditta milanese, in cui è detto che il Consorzio esiste di fatto e funziona con quell'energia che è propria del partito politico degli uomini che lo costituiscono. Il fondo sociale di questi ricchi ed arrabbiati legittimisti ascende alla cospicua somma di trenta milioni ed è destinato specialmente a quelle operazioni di borsa che concorrano ad ottenere il ribasso della nostra rendita. Ogni ricerca di rendita italiana, quindi il rialzo, è tosto paralizzata dall'offerta da essi fatta d'altrettanta rendita a prezzo inferiore del corso praticato in giornata. E ciò basterà a darvi la chiave dell'inesplicabile ribasso dei valori italiani in questi ultimi tempi.

Tralascio di citarvi i nomi blasonati di quel Consorzio, che sono spiatellati nella lettera di cui sopra, per evitarvi noie di polemiche da parte di quei signori, altrettanto paurosi della luce che intriganti ed arditi nelle tenebre. Il banchiere parigino vorrebbe che il nostro Governo pensasse seriamente a distruggere l'influenza malefica esercitata da quel Consorzio sul credito nazionale, ma io dubito che a quell'opera si possano contrapporre i mezzi coercitivi delle proteste diplomatiche. Mi sembra una questione piuttosto morale che finanziaria. Allo scredito forastiero supplisca il credito e la fiducia nazionale. Ai trenta milioni dei legittimisti parigini per deprezzare la nostra rendita rispondano i cento milioni offerti da tutti gli italiani al Consorzio nazionale per ottenere il rialzo, il credito e la ricerca. All'attività ed al sagrificio altrui pel nostro male si contrapponga dal paese altrettanta costanza ed abnegazione nel proprio interesse.

La nostra deputazione provinciale ha costituito i proprii uffici, e funziona regolarmente. Gl'impiegati governativi passati ad essi hanno però lasciato un vuoto in quelli della Prefettura, che il Ministero deve darsi premura di presto riempire se non vuole che anche questa fin qui regolare amministrazione, abbia a trovarsi seriamente incagliata. Un impiegato della Prefettura che conta trentasei anni di servizio mi diceva, che gli uffici non furono mai come oggi tanto eccessivamente sprovvisti di personale, e che gli stessi consiglieri sono costretti a copiare le loro *minute.*

Il solito peccato d'eccesso: prima troppo e poi poco, ieri più, oggi meno del bisogno.

Non vi meravigliate della lentezza con cui qui si risponde, in confronto di Napoli e di Torino, all'invito del *Consorzio nazionale.* Lasciate concretare in un programma chiaro ed esplicito la generosa iniziativa della *Gazzetta del Popolo,* e state sicuri che i milanesi stringeranno ben di cuore la mano di pace e di fratellanza che ha loro sporto quel giornale a nome del popolo che rappresenta. I lombardi non hanno offese a dimenticare, ma nobili esempi di sacrificio a ricordare dai fratelli piemontesi, poichè il peccato d'un'ora non può far scordare l'onestà d'un'intera esistenza. Milano non riconosce ormai altre gare, altre emulazioni fuori di quelle che ridondano a maggior beneficio e decoro della patria comune.

Ora vi parlerò del grande avvenimento musicale che Milano attende da mesi e che succederà stassera. Voglio dire la rappresentazione alla Scala dell'opera postuma di Meyerbeer l'*Africana.*

Pare che la direzione dei teatri regi si trovasse in pericolo di morir affogata dal diluvio delle domande che le venivano fatte per assistere alla prova generale dell'opera. Se la cavò con un colpo di stato abbastanza accorto, e facendo intervenire a proposito uno stabilimento di beneficenza, permise lo ingresso a tutti quelli cui non gravava di pagare la curiosità od il capriccio d'assistere ad una prova generale tre lire di più di quanto avrebbero pagato assistendo alla prima e regolare rappresentazione. Non vorrei scommettere che fissando in otto lire il diritto d'ingresso alla prova generale, la direzione abbia indovinato precisamente il desiderio di tutti quelli che avevano chiesto di assistervi, ma certamente raggiunse l'effetto di riunire ieri sera nel semibuio teatro una numerosa e sceltissima società, che se ne stette là attenta, silenziosa e senza punto annojarsi per circa sei ore.

Non so se l'aspettazione generale sia stata superata per quanto riguarda il merito della musica ed inclinerei piuttosto a credere di no. Ho domandato ad un buongustaio che aveva religiosamente assistito a tutta la prova dell'opera senza perderne una battuta: « E così c'è veramente del buono, vi sono dei bei motivi? » — « Sono dieci o dodici agnolotti in una gran marmitta di *consommé* », mi rispose asciutto asciutto il buongustaio. Però per non tirarmi addosso il furore dei critici e degli ammiratori, dichiaro di non assumere la responsabilità del giudizio dell'amico mio.

Ma lo spettacolo nel suo complesso fu giudicato da tutti oltremodo splendido e l'esecuzione perfetta; per cui si parla di centocinquanta o duecento lire per avere un palchetto stassera. Il lusso e l'eleganza degli abbigliamenti ha sorpreso anche i vecchi frequentatori della Scala e più d'uno fra essi mi ha assicurato di non aver mai veduto nulla di più grandioso su quelle scene. I molti che videro l'*Africana* a Parigi avevano ieri sera la precedenza nelle discussioni e si trovavano imbarazzati a pronunciare il loro giudizio di confronto.

Quando si assiste a spettacoli come questi, che sono assolutamente impossibili in ogni altro minor teatro, si capisce facilmente il perchè vi siano tanti, per nulla musicomani e per nulla milanesi, i quali non possano ammettere che si debba lasciar cadere per mancanza di mezzi proporzionati uno stabilimento che è per l'Italia di vero decoro artistico.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Debatte* di Vienna la seguente comunicazione che ha un serio interesse nel momento attuale:

« La sublime Porta che è la potenza interessata in prima linea ha già preso posizione in presenza degli avvenimenti di Bucharest. Una dichiarazione giunse da Costantinopoli a Vienna che senza dubbio sarà stata comunicata anche alle altre potenze soscrittrici del trattato di Parigi. In questa dichiarazione è detto che la Turchia per mettere in salvo i diritti di alta sovranità a lei spettante in forza di quel trattato protesta contro gli avvenimenti di Bucharest come quelli che minacciano l'ordine di cose stabilite e le relazioni dei Principati uniti colla Turchia.

« La Porta dichiara che non permetterà mai l'installazione d'un principe che appartenga ad una famiglia sovrana perchè l'installazione d'un ospodaro che non fosse suddito della Porta equivarrebbe all'indipendenza totale dei principati.

« Una corrispondenza di Bucharest allo stesso giornale dice che la candidatura di Bibesco va guadagnando terreno. »

Il *Temps* di Parigi del 28 pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe Cuza al generale Golesco prima di partire da Bukarest:

« Dichiaro spontaneamente e solennemente che, nelle presenti circostanze, qualunque rumeno che non presterà il proprio appoggio all'attuazione del voto generale e al principio proclamato dai corpi dello Stato, è un traditore. »

Leggiamo nella *Patrie* del 28 febbraio:

« Si assicura che le potenze firmatarie della convenzione relativa ai Principati Uniti hanno già preveduto il caso in cui gli avvenimenti di Bukasest rendessero necessaria la loro riunione in conferenza. Questa conferenza si terrebbe a Parigi. »

L'*Indépendance Belge* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« La Francia e l'Austria si sono poste di accordo per riunire in una conferenza *ad hoc* i delegati delle potenze firmatarie del trattato di Parigi per risolvere la questione dei Principati. La Francia e l'Austria sono pure d'accordo sugli affari del Libano e sulla questione d'Oriente in generale. »

Si scrive da Belgrado che il principe di

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

I serpenti di Faraone.

Quanti fra i miei lettori non si saran presi il diletto di assistere alla combustione di uno di quei piccoli pezzi di pasta biancastra che i negozianti di bigiotterie ci vendono col nome di *serpenti di Faraone* o *serpenti indiani*? Ebbene, avete mai pensato che quella stessa pasta che serviva a divertirvi era un potente veleno, un nemico che avevate nelle mani, e che avrebbe potuto cambiare le vostre gioie in pianto, se per una di quelle disgraziate combinazioni non tanto difficili ad accadere, un bambino che vi appartiene avesse tranguggiato inconsapevolmente uno di quei piccoli pezzi di pasta?

Questo pericolo di veder correre senza riguardi e liberamente nelle mani di tutti un veleno, ha destato l'attenzione di varii Governi, i quali han creduto di ottemperare al dovere che ad essi incombe di tutelare la pubblica salute proibendo i così detti serpenti di Faraone.

Cosa sono dunque questi serpenti di Faraone, mi domanderebbe qualcuno de'miei lettori se mi avesse dinnanzi?

I serpenti di Faraone, ossia la pasta che li sviluppa non è altro che un composto di solfocianuro di mercurio e nitrato di potassa mescolati fra loro in debite proporzioni. Questa preparazione bruciando gode della proprietà di aumentare considerevolmente il suo volume, che alcune volte fin si centuplica. Ma ciò che più interessa e costituisce il bello del fenomeno, è il modo col quale avviene questo aumento di volume, vale a dire la pasta non perde la sua forma cilindrica, ma sviluppandosi si ravvolge in tutti i sensi, come appunto farebbe un serpente. Esternamente poi presenta i segmenti anulari, e la apparenza callosa di questi rettili.

Molti han creduto che i vapori sviluppantisi dalla combustione di questa pasta possano riuscire venefici per il mercurio che contengono. Questi timori sono esagerati a motivo della piccolissima quantità di mercurio che entra a far parte della pasta dei serpenti; per essere danneggiati da questi fumi bisognerebbe respirarne in quantità grandissima in luogo chiuso. No; il pericolo sta nella pasta stessa, e la sua composizione è sufficiente a farcelo intendere. Essa deve la sua natura venefica alla presenza del solfo cianuro di mercurio, corpo venefico, come lo sono tutti i cianuri. A rendere di ciò persuaso chi non lo fosse, intendo di esporre in poche linee le primarie proprietà del cianogeno che è appunto il corpo a cui i cianuri devono lo essere venefici.

Il carbonio e l'azoto combinati insieme danno origine ad un corpo gazoso che quantunque composto, pure nelle chimiche combinazioni comportasi in modo analogo ai corpi semplici.

Questo corpo è il *cianogeno*, così chiamato da Gay-Lussac che fu primo a scoprirlo nel 1814.

Quantunque il cianogeno di per sè non abbia applicazioni industriali, tuttavia il suo studio è interessantissimo per i composti che forma congiungendosi coi varii metalli, fra i quali composti si trova appunto il solfo cianuro di mercurio dei serpenti di Faraone. Questi composti chiamati col nome generico di cianuri sono di un grande interesse per alcune arti che ne fanno un gran consumo.

Il cianogeno è un gas velenoso, e respirato anche in piccole quantità, può cagionare la vertigine e l'asfissia. Non presenta colore; a vederlo entro un tubo non si distingue dall'aria, però è più grave di questa, e si novera fra i gas più pesanti, dal momento che un litro di esso pesa 2,336. Ha un odore penetrante che è uguale a quello delle mandorle amare.

Per preparare questo corpo si decompone il cianuro di mercurio cristallizzato. Ben seccato che sia, lo si pone entro una storta di vetro a cui si adatta un tubo di vetro che va a far capo in un bagno di mercurio. Si riscalda la storta con una lampada a spirito, ed il cianuro ben presto vien decomposto; il cianogeno sviluppasi allo stato gazoso, ed il mercurio ripristinandosi lungo il collo della storta apparisce sotto forme di goccioline.

Il cianogeno gazoso alla temperatura ordinaria, può, mediante un aumento di pressione ed un forte raffreddamento, divenire liquido ed anche solido, quando ciò avviene presenta una struttura cristallina.

È solubile nell'acqua, ma molto più nell'alcool, che può sciogliere fino a 25 volte il suo volume di questo gas. La soluzione acquosa però di cianogeno, non conservasi a lungo, ma si altera e presto annerisce.

Scaldato che sia il cianogeno sufficientemente a contatto dell'ossigeno si accende e brucia con fiamma azzurra porporina. Può anche detonare quando si mescoli con una sufficiente quantità di ossigeno e gli si appressi un corpo acceso.

Tali sono le proprietà più salienti del cianogeno. Veniamo adesso a riconoscere quelle della sua combinazione coll'idrogeno, vale a dire dell'acido cianidrico.

Questo corpo trovasi sparso anche nel regno organico ed in molti corpi che ad esso

Servia ha mandato sei pezzi d'artiglieria da montagna con quattrocento cartuccie al principe di Montenegro.

Si legge nella *France* del 28 febbraio:

« Si annunzia da Vienna che l'ambasciatore prussiano, barone di Werther, ha dato avviso al conte Mensdorff del prossimo arrivo d'una nota da Berlino, nella quale la Prussia chiederebbe il possesso pieno ed esclusivo dello Slesvig-Holstein.

« I diritti dell' Austria ad un'indennità sarebbero riconosciuti, e il governo prussiano si dichiarerebbe disposto a trattare su basi simili a quelle accettate dal governo austriaco per la cessione del Lauenburgo.

« Nessuno però in Austria crede possibile l'accettazione di siffatte proposte. Si ricorda che un anno fa, ne' bei tempi dell'alleanza austro-prussiana, il conte Mensdorff non voleva udire a parlare dell'abbandono dei Ducati, se non mediante la retrocessione della contea di Glatz nell'alta Slesia. »

La seguente corrispondenza da Trieste al *Dbatte* di Vienna conferma che l'ordinamento della nuova polizia in Egitto è stato impedito dalle potenze estere, fra le quali crediamo che, riparando ad un'ommissione del corrispondente, si debba collocare l'Austria in prima linea:

« Grazie agli sforzi dei consoli di Francia e d'Inghilterra, ad Alessandria i poteri della polizia egiziana non cadranno in mani italiane. Un certo signor Solera aveva arruolato a questo scopo duecento giovanotti italiani, quando, dietro un ordine giunto dalla Porta Ottomana, furono rimbarcati e mandati ad Ancona. La Colonia italiana che si vantava di poter sostenere la parte principale in Egitto, grida per questo cambiamento, ma tutti gli altri europei lodano la misura. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 27 *febbraio*. — Ieri al Corpo legislative si soffocava per la folla che si era accalcata per udire il signor Thiers i cui discorsi sono sempre aspettati con grande impazienza. Però questa volta l'aspettazione del pubblico non fu ingannata, sebbene l'oratore abbia fatto più una lezione che un discorso. Esso coll'ingegno che tutti gli conoscono e coll'autorità che nessuno gli contesta ha sviluppato nel modo più chiaro e più intelligibile i veri principii a cui devono informarsi i governi delle nazioni civili. In questi tempi in cui le coscienze sono un po'incerte e gli uomini un po' dubbi, quando il signor di Persigny può sviluppare la teoria del dispotismo ed inventare il sistema dell' inevitabile antagonismo fra la libertà e l'autorità è pur bene che gli uomini celebri per la loro intelligenza e per la loro facondia vengano a ristabilire la piramide sulla sua base mentre vi sono quelli che vorrebbero equilibrarla sul vertice.

Il signor Thiers espose in modo evidente il codice del liberalismo, che è quello del buon senso e della giustizia, vale a dire che non havvi governo liberale possibile senza la libertà della stampa, e della riunione e senza la responsabilità ministeriale che è la sanzione indispensabile dell' obbedienza del governo all' opinione del paese espressa dai legittimi suoi rappresentanti.

Il signor Thiers parlò esso pure dell' Inghilterra come ne parlò il signor di Persigny ma per mostrare che qualunque cosa si possa dire della sua aristocrazia e del pauperismo delle classi laboriose, era pur sempre un paese essenzialmente libero perchè possedeva il palladio di tutte le libertà, quella cioè della stampa e la risponsabilità ministeriale. E non è già per copiare le instituzioni dell' Inghilterra, disse il signor Thiers, che noi dimandiamo queste cose per la Francia, ma perchè sono il fondamento stesso e costituiscono l'essenza dei nostri principi del 1789, nei quali si dovette ricercare l' ideale di ogni libero governo tutte le volte che lo si volle praticare.

Io credo che in fatti sarebbe difficile rispondere agli argomenti del signor Thiers, tanto sono indiscutibili. E perciò il governo si tacque, almeno ieri, sebbene non si sappia se si vorrà passare sotto silenzio tutto il discorso, mentre pare che non convenga lasciare il paese sotto l'impressione d'una parola così autorevole e così sentita. Il signor Rouher intanto ha tempo di prepararsi e non saranno troppi alcuni giorni, perchè non sono discorsi a cui si risponda improvvisando.

Che cosa poi sarà per dire il signor di Persigny della sua laboriosa teoria sull'autorità e sulla libertà che il signor Thiers dichiarò non degna nemmeno di essere discussa? È un nuovo dolore da aggiungersi a quello che deve avergli recato la caduta del signor Boittelle dalla prefettura della polizia. Era suo intimo amico, per cui considera la sua rimozione come un' ingiuria personale.

Si annunzia un decreto che sarà pubblicato fra breve e che dichiarerà d'utilità pubblica lo stabilimento d' una strada ferrata da Orleans a Rouen passando per Chartres, Evreux e Louviers.

Il signor Di Girardin non ha ancora ben deciso che cosa debba fare. Qualcuno dice che sia in trattative per comprare la *Presse*, altri che voglia far acquisto di un altro giornale.

Si conferma che il principe Cuza verrà a stabilirsi a Parigi con tutta la sua famiglia. Prima però deve recarsi a Vienna.

Il rifiuto del conte di Fiandra pare positivo, ed in tal caso si prevede che le potenze europee saranno costrette ad intervenire. Si assicura ch' esse abbiano già preveduto il caso in cui fosse necessario di radunare una conferenza.

Si annunzia pel principio della primavera il concentramento d'una flotta prussiana nel Baltico. Sarebbe composta di 17 navi da guerra con 240 cannoni.

Continuano a giungere le adesioni all' emendamento della maggioranza relativo alle libertà interne. Il discorso del signor Thiers avrà certamente procurato nuovi fautori alle riforme. Mi si citano oggi tre deputati della maggioranza i signori Tillancourt, Labourèe e Grammont che hanno sottoscritto l'emendamento.

PS. Il signor Rouher ha dovuto rispondere oggi al signor Thiers e probabilmente è stata chiusa la discussione generale dell'indirizzo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 2 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

È accordato un congedo di un mese al senatore Lauzi.

Continuazione della discussione su la legge di soppressione delle sotto prefetture.

Art. Le spese di locale e mobilia tanto per l'ufficio, quanto per l'alloggio di questi commissari governativi restano a carico della drovincia.

È approvato.

Art. 5. Le operazioni della leva si faranno per provincia, la quale, per questo servizio, potrà essere divisa in distretti costituiti per decreto reale.

In questo caso la sessione ordinaria per l'esame definitivo e per la designazione degli iscritti di ciascun distretto sarà tenuta nel comune che verrà dallo stesso reale decreto indicato·

Saracco propone si aggiunga: che quel comune nel quale si terrà la sessione per l'esame della designazione degli iscritti di ciascun distretto, sia tenuto a provvedere il locale e la mobilia a servizio di queste sessioni temporanee, aggiungendo all'articolo 5 le seguenti parole: *il quale dovrà provvedere i locali e la mobilia occorrente.*

Chiaves (ministro dell' interno) non dissente.

Martinengo crede superflua l' aggiunta Saracco.

Saracco sostiene la sua proposta. Egli non intende che i locali siano permanenti e appositi.

Leopardi propone si dica, che la sessione sarà tenuta nella casa del comune.

Chiaves (ministro dell' interno). Non vorrei che così si venisse ad incagliare il servizio nei locali della casa comunale.

Il Ministero e l' ufficio centrale aderiscono alla aggiunta Saracco.

Martinengo domanda la divisione.

L' art. 5 e l' aggiunta sono approvati separatamente, come pure l' articolo intero.

Art. 6. Per questo oggetto il Consiglio provinciale di leva sarà diviso in altrettante sezioni quanti saranno i distretti.

Ciascuna sezione sarà composta di un presidente che sarà il prefetto od un consigliere ci prefettura da lui designato, di due consiglieri provinciali preventivamente designati dallo stesso Consiglio provinciale, e due ufficiali superiori dell' esercito e capitani, delegati dal ministero della guerra.

Vi saranno altresì in ogni prefettura altrettanti impiegati incaricati delle funzioni di commissari di leva quante sono le sezioni del Consiglio di leva.

Sanseverino propone che si modifichi l' art. 6 in modo che si impedisca che risorgano gli antichi commissari di leva.

L' ufficio centrale ed il Ministero accettano la modificazione proposta dal senatore Sanseverino.

Saracco propone due aggiunte all'artic.

1. Che i Commissari governativi saranno Consiglieri di prefettura o sotto-prefetti disponibili. 2. Che la nomina che prima si faceva per circondario, si faccia ora per distretto.

Montezemolo (relatore dell' ufficio centrale) fa osservare al signor Saracco che la sua proposta è già in parte contenuta nell'articolo. Quanto all'altra parte della proposta, fa osservare che l'intento della legge è di nulla innovare nelle operazioni di leva.

Saracco sostiene le sue proposte.

Chiaves (ministro dell' interno) dà alcune spiegazioni, in seguito alle quali l'on. Saracco ritira le sue proposte.

Menabrea nota come la Commissione è perfettamente d' accordo col signor Saracco. È d'uopo che la redazione della legge sia chiara. M'increscе che il sig. Saracco abbia ritirato la sua aggiunta.

Chiaves (ministro dell' interno) dice che la logica delle cose è tale che l'applicazione della legge non può lasciar luogo a dubbio.

Torelli vorrebbe sapere se con la nuova redazione proposta dal senatore San Severino si provveda perchè in una prefettura le funzioni contemplate dal 3 alinea possano essere adempiute anche da un solo?

Montezemolo, (relatore dell' ufficio centrale) fa notare la diversità che corre fra l'ofticio del Commissario di leva e quello degli impiegati delle sezioni.

L'art. 6 è approvato con la modificazione proposta dal senatore San Severino.

Art. 7. Terminata la sessione ordinaria, di cui nel precedente articolo, tutte le altre operazioni attribuite ai Consigli di leva saranno disimpegnate nel capoluogo della provincia e dalla sezione principale. Approvato.

L'art. 8 che sopprime i consigli circondariali di sanità della legge 20 marzo 1865, e i vice-commissari del vaccino, è pure approvato.

Art. 9. Sono soppressi gli uffici di questura di Bologna, Catania, Livorno e Messina. Presso le prefetture di questa città potrà nominarsi un secondo consigliere delegato.

Zanolini domanda perchè si sopprimono certe questure e non tutte? Il ministro dell'interno ha detto che si mantenevano le questure nelle città di 150 mila abitanti. Se Bologna avesse 150 mila abitanti avrebbe adunque conservato la questura. Io non credo che sia la popolazione il criterio della soppressione, ma lo stato in cui si trova la popolazione, le circostanze speciali della sicurezza pubblica. Rammento un fatto recente celebre che mostra il bisogno di vigilare su la pubblica sicurezza a Bologna. Mi duole di non poter dire quello che con lieto animo avrei detto poco tempo fa, che la città di Bologna gode ora di una sicurezza pubblica completa. Ma quand'anche ciò fosse, troppo recente è il male perchè si possa sopprimervi la questura. I malfattori furono puniti, ma non sono essi i soli.

Perchè gli altri non osino, è d'uopo di una continua vigilanza della questura e dei cittadini. Le istanze della città di Bologna per la conservazione della questura non muovono, no, da un pensiero di egoismo, ma dal desiderio, dal bisogno di sicurezza pubblica. Al signor ministro dell'interno deve essere pervenuta una lettera di un membro della deputazione provinciale di Bologna, in data, credo, del 23, in cui si citano casi di aggressione e invasione. Io ricevei questa mattina stessa una lettera in cui si annunciano aggressioni ed invasioni avvenute ieri, ed una contro una delle più ricche botteghe della piazza Vittorio Emanuele. Domando pertanto che sia levata la città di Bologna dal novero delle città contemplate in questo articolo.

Siotto-Pintor ripete le considerazioni generali da lui già accennate in altro giorno su la conservazione della questura e quelle speciali che esigono la conservazione della questura di Bologna sopra tutte.

L'onorevole ministro diceva che si tratta soltanto di una trasformazione. Ma io dico: Il nuovo sistema è il pessimo di tutti. L'onorevole ministro disse che la questura non rende i servigi che se ne attendevano. Ma perchè togliere la ruota del meccanismo, invece di ripararla, ove sia difettosa? Il presidio della sicurezza pubblica non si commisura al numero degli abitanti, ma agli speciali bisogni di esso. Ove sono i luoghi nei quali le passioni siano così vive come a Bologna? La questura a Bologna è ben più necessaria, che nella generosa Torino. Eppure a Torino la questura è mantenuta. Mi associo alla proposta Zanolini.

Chiaves (ministro dell'interno). L'on. Zanolini mi ha commosso ma non persuaso. Convengo con l'on. Zanolini che in questi ultimi giorni qualche attentato alla proprietà possa essere avvenuto in Bologna. Ma non è questa una ragione sufficiente. In ogni città, in ogni gran centro avvengono grandi misfatti, e non si possono prendere tali casi come ragioni per lo stabilimento di una questura nei centri ove avvengono. Pregherei il sig. Zanolini che distinguesse la soppressione della questura da quella del servizio di sicurezza pubblica. La modificazione introdotta dalla legge non diminuisce il servizio di sicurezza pubblica. Si sostituisce solo al *questore* un *consigliere delegato di pubblica sicurezza*; si volle semplificare, si volle togliere la complicazione derivante dalla corrispondenza intermedia tra gl'ispettori della sicurezza pubblica e la prefettura.

Ma si dice: l'inquietudine in Bologna c'è: c'è l'idea erronea, che la vigilanza sia scemata; quindi i malfattori tornano. Io rispondo: se ci sono idee erronee, si possono fare sparire. L'esempio di solenne giustizia, molto opportunamente ricordato dal signor Zanolini, ha potuto molto più su l'animo pubblico che non eventi recenti relativi alla pubblica sicurezza.

L'on. Siotto-Pintor si fondò specialmente sul potere discretivo della questura. Ma questo potere discretivo l'ha ogni ispettore della sicurezza pubblica.

L'on. Siotto-Pintor disse: se potete fare senza del questore, e il servizio si semplifica, adunque sopprimete tutte le questure. Il Ministero ha creduto che col metodo da lui adottato gl'inconvenienti saranno minori, senza credere che l'abolizione anco di tutte le questure sia per essere dannosa alla sicurezza pubblica.

Zanolini prende nota delle ammissioni fatte dall' on. Ministero rispetto alle nuove aggressioni accadute negli ultimi giorni in Bologna Egli insiste nelle ragioni da lui addotte.

Amari Michele dichiara che le ragioni allegate dall' ufficio centrale non lo persuadono. La carica non fa l' uomo, ma si la carriera. Ora un consigliere di prefettura non possiede quell' insieme di qualità che ha un questore per la sua esperienza. Le città, ove le questure sono abolite, sono appunto quelle in cui dovrebbero essere conservate. Propone la soppressione dell' articolo.

Menabrea fa un paragone statistico delle spese della pubblica sicurezza in Francia e in Italia. Nella prima si spendono 60 milioni e 600 mila lire, in Italia 58 milioni e 60 mila lire, ossia in Francia 1,65 per testa; in Italia 2,75. Propone che si sopprima l' articolo e lo si rimetta ad una legge di riordinamento generale della pubblica sicurezza.

Chiaves (ministro dell' interno) fa alcune osservazioni in risposta ai senatori generale Menabrea e prof. Michele Amari.

Amari Michele dice che non ha mai guardato alle città, ma alla nazione. Non si tratta qui del resto della dignità di Bologna, Messina, Livorno, ma dei loro bisogni.

Imperiali combatte pure l'articolo 9.

L'emendamento Zanolini, che elimina la parola *Bologna* dall'articolo 9, è appoggiato, e quindi adottato.

Chiaves (ministro dell'interno) ritira l'articolo. L'ufficio centrale aderisce al ritiro.

L'art. 9, posto ai voti, è respinto all'unanimità, meno uno.

Art. 10. I funzionari che per effetto della presente legge saranno collocati in disponibità ne potranno godere i beneficii per 4 anni.

Martinengo propone che si sostituiscano le parole: *riceveranno quanto è disposto secondo la legge 3 ottobre 1864*, invece delle parole: *ne potranno godere i beneficii per 4 anni.*

Siotto-Pintor combatte l'articolo.

La proposta Martinengo è appoggiata.

Dopo una discussione, a cui prendono parte il relatore dell' ufficio centrale, il senatore Martinengo e il ministro dell'interno, si passa alla votazione.

L'emendamento Martinengo è respinto.

L'art. 10, ora diventato art. 9, è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 2 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

L' ordine del giorno reca per primo la votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge concernente l' unificazione dei debiti parmense e modenese.

Si procede all'appello nominale.

L'urne rimangono aperte per tutto il corso della seduta, onde ottenere possibilmente che la votazione non riesca nulla per mancanza del numero legale.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Manfredonia, avvenuta nella persona del signor Petrone, proponendone l'annullamento per un telegramma con falsa firma del vescovo di Manfredonia, residente a Napoli, con cui si raccomandava la candidatura dello eletto.

Pulce svolge una sua interpellanza al ministro della finanza, relativa al fatto di alcuni consiglieri dell' ex-re di Napoli, i quali sono venuti da Roma a Firenze per liquidare le loro pensioni. Essi sono arrivati accompagnati da lettere di raccomandazione di alcuni cardinali influenti, a quanto si dice. L'oratore domanda se il Governo italiano può mai essere disposto a riconoscere diritti in codesti servi di un assoluto ed augusto padrone, che alimenta il brigantaggio nel nostro regno.

Scialoia (ministro delle finanze) ricorda la legge del 1864 sulle pensioni. La competenza sulla liquidazione delle pensioni appartiene ad un magistrato indipendente, alla Corte dei conti, cioè.

Il Governo attuale non si è immischiato in questo affare. Però sopra una istanza di uno di costoro, la Corte dei conti ha pronunziato, non ammettendo la domanda, e ciò sicuramente in base alla legge, non per seguire uno piuttosto che un altro indirizzo politico.

L'incidente non ha altro seguito.

Macchi svolge una sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulla sorte di alcuni detenuti consegnatici dal governo pontificio. L' oratore ricorda a questo proposito l'incidente parlamentare relativo sorto nella seduta del 24 novembre 1864. Su i detenuti, appartenenti per origine alle provincie oggi annesse al regno d'Italia, e restituiteci dal governo pontificio, fu in passato nominata dal nostro Governo una Commissione per esaminare se fra questi detenuti fossevene taluni colpevoli non d'altro che di fatti politici.

L'oratore desidera sapere l'esito che ebbe il mandato di detta Commissione. Ora poi si sa che ci furono restituiti i soli colpevoli di reati comuni, od almeno non tutti i de-

---

appartengono sviluppasi per effetto di chimiche mutazioni. L' odore che tramandano le mandorle amare, e quello del lauro ceraso non si deve ad altro attribuire che all' acido cianidrico. Triturando delle mandorle amare, e bagnandole quindi con acqua fredda, si distilli il miscuglio, otterremo l'acqua detta di mandorle amare, la quale contiene dell' acido cianidrico.

Ora, siccome quest' acido è uno dei più potenti veleni che si conoscano, così è facile rendersi ragione degli effetti che produce in noi l' uso delle mandorle amare, e specialmente quello della loro acqua distillata, effetti che riescono tanto più sensibili se introduciamo queste mandorle nel nostro stomaco a digiuno. È un' imprudenza non scusabile quella di mangiar paste che ne contengano innanzi di aver preso altri cibi.

L'acido cianidrico preparasi decomponendo il prussiato giallo di potassa. Presa una porzione di questo sale, si ponga in un bicchierino, e vi si versi sopra dell'acido solforico concentrato, si sentirà subito svilupparsi un odore di mandorle amare, che è dovuto allo sprigionamento dell'acido cianidrico. Se quest'operazione si fa entro una storta, al cui collo si adatti un pallone tubulato, scaldando la prima e raffreddando il secondo con acqua ghiacciata e con neve, vi si concentra un liquido acido che non è altro, se non che una soluzione di acido cianidrico nell'acqua.

Poche goccie di questa soluzione tranguggiate bastano ad uccidere un uomo. Due o tre goccie depositate sulla lingua di un coniglio lo fanno cadere morto istantaneamente.

Queste proprietà eminentemente venefiche dell'acido cianidrico fanno sì che si debba essere molto guardinghi nell'adoperarlo. Quelli industriali che impiegano prussiato di potassa e lo pongono in contatto con acidi, debbono preservarsi il più che è possibile dall'inspirare le esalazioni che emanano da questo miscuglio, e se avvenisse che fossero colti dai cattivi effetti che questa ispirazione produce, sappiano che l'ammoniaca è l'antidoto più sollecito per combattere l' acido cianidrico; una pronta inspirazione di ammoniaca può salvarci dalle tristi conseguenze di un avvelenamento di quest'acido. Se poi in una camera si trovasse sparso vapore di acido cianidrico, per liberarsene si dovrebbe spargere sul pavimento dell'acqua di cloro. Molti dei suicidi per avvelenamento si devono all'acido cianidrico; esso viene prescelto siccome quello che agisce più prontamente e sottrae ai lunghi spasimi ai quali gli altri veleni sottopongono gli infelici che vi ricorrono. Tranguggiando una soluzione di un cianuro e quindi una soluzione acida, si dà luogo nell'interno dello stomaco ad uno sviluppo di acido cianidrico che sicuramente uccide.

Dopo quanto ho detto, credo che sia abbastanza chiarita la convenienza di proibire lo smercio di questi serpenti di Faraone. Se ai farmacisti è vietato di vendere a chicchessia i cianuri, perchè dovrassi accordare questa facoltà ad un *Bazar*, ad un venditore qualunque di giuocattoli che non bada di consegnarli al più inesperto fanciullo che gli si presenti per farne acquisto? Almeno quando non si potesse ottenere di più sarebbe a desiderarsi che i pezzetti di pasta di questi serpenti di Faraone si tingessero in nero, perchè il bel colore bianco colla sua somiglianza con il zuccaro è sempre un incentivo a farli porre in bocca.

Disgraziatamente non mancano fatti che confermino queste previsioni, e quello che segue, avvenuto a Parigi e ripetuto da tutti i giornali francesi, può dare un'idea del pericolo di cui è discorso.

Un tal principe O......, giovane di venti anni, torna in sua casa a quattr'ore di notte, legge il suo giornale e macchinalmente prende in una scatola situata sopra il suo tavolo un *bonbon*. Lo rompe coi denti e senza assaporarlo ne tranguggia un pezzo. Ma ben presto si accorge del disgustoso sapore della sostanza, getta fuori quella che ha tuttora in bocca, e si sforza ma invano di espellere quella ingoiata. Egli prova ben presto un sentimento di calore e di stringimento lungo l' esofago; di ardore e di sofferenza nella regione gastrica.

Molestato da questi sintomi, va in cerca di un medico vicino, il quale gli ordina un emetico. Ha luogo un vomito, che solleva il malato. Rientrato in casa il suo fratel maggiore, che era stato l'acquistatore della scatola, indovina la causa del male e manda in cerca del dottor Peter, che sopraggiunto tre ore dopo l' accaduto, trova il malato molto abbattuto e debolissimo, sofferente sempre nello stomaco.

Il sig. Peter, a decomporre il solfocianuro di mercurio, facendo passare questo allo stato di ossido insolubile, ordinò dell' acqua di calce. Alla terza cucchiaiata di una pozione, composta di acqua di calce, di acqua ghiacciata e di acqua di seltz, il malessere era già minore; alla quinta ogni nausea cessò. Un cataplasma caldissimo e molto laudanizzato servì a diminuire i dolori di stomaco. Quindi il sig. Peter ordinò ancora 25 centigrammi di ferro ridotto coll' idrogeno, che doveva agire nello stesso senso della calce.

Questo esempio potrà, se mai, servire di norma quante volte si avesse a verificare un caso consimile, e chi ne fosse *colpito* non potesse disporre prontamente del soccorso medico. Intanto non possiamo esimerci dal terminare queste poche righe, raccomandando specialmente ai capi di famiglia di non voler essere indulgenti nel tollerare che questo trastullo s'introduca nelle loro case; esso è troppo divertente per far nascere la confidenza ed il desiderio di ripeterlo.

tenuti politici, e l'oratore vorrebbe sapere se il Governo ha fatto qualche pratica per ottenere la liberazione anche di questi, com'è in dovere di fare il governo di Roma, e come è in diritto di pretendere il Governo nostro.

De Boni ricorda che in passato egli fece al Governo un' interpellanza pel medesimo oggetto.

Ora egli seconda l' interpellanza dell' on. Macchi.

Rasponi si associa agli on. Macchi e De Boni per pregare il Governo a volersi interessare alla sorte degli infelici di cui si è parlato.

Sammaritano e **Bonomi** si associano al voto dei preopinanti.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). I fatti accennati dall' on. Macchi hanno formato tre volte oggetto di discussione nella Camera. Alcuni documenti diplomatici pubblicati nel Libro Verde hanno portato la luce su ciò che ha fatto il Governo a questo proposito. Egli non ripeterà le dichiarazioni che il Governo fece già altre volte in seno alla Camera.

I detenuti consegnativi dal governo pontificio furono 589 tutti condanbati per reati comuni secondo la terminologia penale pontificia.

Si potè arguire che 66 erano condannati per fatti politici, desumendolo non da prove dirette, ma da indizii, e dalla circostanza che erano stati condannati dalla Sacra Consulta. Fu nominata una Commissione perchè constatasse lo stato di questi detenuti, mediante esame dei medesimi, mediante compulsazione dei nostri archivi, e coll'intervento della diplomazia francese, e per mezzo di altre ricerche.

L' on. Ministro rende conto dell' operato della Commissione, in seguito al voto della quale parecchi furono i liberati.

Il ministro conchiude dichiarando che a misura che potrà raccogliere precise informazioni, solleciterà la liberazione di tutti quelli che o furono colpevoli di soli reati politici o abbiano, anche se rei di delitti comuni, finito il tempo della lor pena a termini del codice del Regno d'Italia.

Quanto ai detenuti degenti nelle carceri romane in seguito alle istanze del nostro Governo per mezzo del governo francese si venne a sapere che su 25, a 5 venne condonato il resto della pena.

Le pratiche del Governo italiano a favore di questi infelici perdurano, per cui ogni ulteriore discussione non potrebbe che danneggiare i negoziati.

La Porta dice che non si tratta di chieder grazia, ma di ottenere giustizia.

La discussione non può che abbreviare le trattative. Prima si esiga la restituzione dei prigionieri politici, e poi si tratti per assumersi la parte del debito pontificio afferente alle provincie ex pontificie.

La Marmora (pres. del consiglio) risponde che non risponde, quando si vuole confondere una questione coll'altra.

Lazzaro sostiene che anche i condannati per delitti comuni è più che probabile sieno colpevoli di fatti politici dal momento che si tratta del governo papale.

Macchi persuaso che colla violenza non si può ottenere giustizia, opina, che si debba dar forza al nostro governo con una manifestazione che richiamerà il governo del Pontefice a più savi consigli.

Egli propone un'ordine del giorno con cui la Camera dichiarerebbe che, il governo pontificio ostinandosi a tenere nelle carceri cittadini del regno d'Italia colpevoli di reati politici, fa opera contraria alla giustizia, alla convenienza ed all' umanità, incoraggia il governo italiano nelle pratiche per ottenerne la liberazione.

Depretis osserva che l'arma più potente contro Roma è quella della civiltà, e perciò stima utile le pubblicità di certi fatti, che stimatizzano il governo dei preti.

Egli ha presentato una petizione di alcuni cittadini d'Ancona a favore di due dei loro concittadini condannati dalla Sacra Consulta sino dal 1851 perchè constava in genere del delitto di lesa maestà essendo affigliati a società segrete; ambedue furono condannati a 20 anni di galera, e da quell'epoca per siffatto delitto non furono ancora graziati. L'Europa veda qual è il governo di Roma (*bene*).

Asproni aggiunge qualche altra cosa.

Macchi, persuaso che basti l'unanimità dei sentimenti espressi dalla Camera in questa occasione, ritira il proposto ordine del giorno.

Così l'incidente è esaurito.

Si passa allo svolgimento della proposta dell'on. Cairoli per concedere la cittadinanza agli emigrati italiani.

Cairoli ricorda che questa proposta era stata presa in considerazione nell'altra legislatura, e dice che la presente legislatura non mancherà di fare altrettanto.

La Camera adotta la presa in considerazione della proposta Cairoli.

Il **Presidente** propone e la Camera assente che all'ordine del giorno di domani venga posta la discussione per l'approvazione del progetto di trattato commerciale tra l'Italia e lo Zollverein.

Si proclama l'esito seguente della votazione sulla unificazione dei debiti parmensi e modenesi.

Votanti	216
Favorevoli	197
Contrari	17
Astensioni	2

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

Ecco come furono costituiti gli uffici della Camera:

Ufficio 1. Restelli pres.; Andreucci vice-presidente, Bracci segr.

» 2. De-Blasiis pres., La Porta vice-presidente, Brunetti segr.

» 3. D'Ayala pres., De Boni vice-pres., Gravina, segr.

» 4. Mancini Stanislao pres., Pianelli vice-pres., Robecchi segr.

» 5. Errante pres., Melegari vice-presidente, Ronchej segr.

» 6. Depretis pres., Correnti vice-presidente Rega segr.

» 7. Ricasoli pres., Romano L. vice-presidente, Visocchi segr.

» 8. Ferracciu pres., Salvagnoli vice-presidente, Pelagalli segr.

» 9. De Luca pres., Cairoli vice-presidente, Bertea segr.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 14 gennaio, che sopprime alcuni posti nell' università di Napoli.

2. Nomine e promozioni nell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

4. In seguito dei programmi di esami di promozione e di licenza negli istituti industriali e professionali.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865.

NOTIFICAZIONE

della seconda pubblicazione delle tabelle

Si avverte il pubblico che le tabelle dei possessori di redditi provenienti da ricchezza mobile fissati dalla Commissione di sindacato in seguito alle osservazioni fatte ed ai reclami presentati dagli interessati furono nuovamente depositate nel locale terreno della Canonica di S. Gaetano con ingresso in via dei Pescioni al num. 11 in faccia alla piazza degli Agli, nel quale rimarranno ostensibili dal dì 5 al dì 10 del corrente mese inclusive e dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Coloro i quali stimassero di reclamare presso la Commissione provinciale di appello o presso la Commissione centrale sia intorno alla cifra dei loro redditi determinata dalle Commissioni di sindacato, sia intorno al reparto dei redditi fra varie provincie, comuni o consorzi, dovranno consegnare o far consegnare non più tardi del 26 marzo i reclami diretti a ciascuna delle Commissioni di appello cui compete decidere, stesi su carta bollata da cent. 50 alla Commissione di sindacato (residente nel convento di San Paolino) alla quale il reclamo si riferisce, che ove ne sia richiesta ne rilascerà ricevuta.

La mancanza di reclamo entro il suddetto termine rende definitivi i redditi fissati dalla Commissione di sindacato.

Firenze, dal Palazzo Municipale
lì 2 marzo 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Nei giorni 26 e 27 del decorso febbraio i professori Collignon e Berretti guidarono gli alunni di terzo anno del R. Istituto tecnico di Firenze in una escursione istruttiva sulla ferrovia aretina. Essi si spinsero da Montevarchi sino al lago Trasimeno, esaminando attentamente i ponti, i viadotti, i tagli, le gallerie sotterranee, le fabbriche e tutte le altre opere che danno sicurezza e completo assetto alla via; e nel loro cammino, attraversando la Chiana, non tralasciarono di visitare la famosa *Chiusa dei Monaci*, opera insigne del compianto commend. Manetti, ordinata a regolare il servizio idraulico della sovrastante pianura nella Val di Chiana.

La studiosa comitiva, mercè le simpatie di cui gode l' Istituto tecnico di Firenze, ebbe da per tutto e da tutti cordiale accoglienza e cortese e generosa ospitalità. La Direzione delle ferrovie accordò un ribasso sul prezzo del biglietto da Firenze a Montevarchi e viceversa, ed il sig. cav. Laschi ingegnere direttore dei lavori, disponendo ogni mezzo di transito che facilitasse la gita, si compiacque di accompagnare sempre la comitiva, ed egli o qualcuno dei suoi aiuti ingegneri fece spontaneamente le descrizioni e somministrò le spiegazioni onde gli alunni si ponessero in grado di acquistare conoscenza dei processi praticati nella esecuzione dei lavori. I professori valutando la importanza di quelle grandiose costruzioni tributarono al sig. cav. Laschi i meritati encomii per l'abilità, l'ardire e la costanza spiegati da esso, coadiuvato da un intelligente personale tecnico, nel condurle a termine, e nel vincere coll'arte le imprevedibili difficoltà che opponeva la natura.

Questa è la seconda gita d'istruzione che gli alunni dell'istituto fanno in questo anno, e speriamo che non sarà l'ultima, e che i loro professori, compresi della utilità di simili escursioni, coglieranno un'altra occasione per non defrandarli degli efficaci precetti della pratica.

Stamane, sabato 3 marzo, a ore 11 antimeridiane, il professore Giuseppe Ferrari farà la sua solita lezione di filosofia della storia.

Ieri ebbimo a deplorare due suicidii. Un parrucchiere, G., si dava la morte, gettandosi da una finestra nello sdrucciolo di San Michele. Trasportato allo spedale, ivi moriva poche ore dopo. Una donna, popolana, di trentadue anni, si uccideva gettandosi parimente da una finestra in via San Gallo.

R. TEATRO PAGLIANO

Domani, 4 marzo, si rappresenterà l'opera *La Sonnambula*, con la celebre cantante signora Frezzolini, indi il ballo grande *Un'avventura di Carnevale* con la celebre danzatrice signora Vittorina Legrain.

Nella sala Ducci, in via del Sole, num. 4, piano terreno, presso la piazza di S. Maria Novella, questa sera sabato 3 marzo, alle ore 8 1/2 precise, avrà luogo una gran serata musicale data dal pianista Carlo Ducci, coadiuvato gentilmente: per la parte vocale, dalla signorina Jenny Kempton (contralto), allieva del maestro Vannuccini, e dal signor Federighi, (baritono); e per la parte strumentale, dalla signorina Emilia Ducci e dai signori prof. Giovacchini, Vannuccini, Sbolci, Manetti, Bruni, Laschi, Mounier e Campostrini.

I biglietti (fr. 5) ed i programmi si trovano al magazzino di pianoforti e musica A. e M. Ducci, piazza San Gaetano, e la sera stessa all'ingresso della sala.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 28 febbraio corrente:

Chiari Ferdinando, di anni 36, impiegato comunale — Cervelli Luisa, vedova Estienne, id. 62. Roccia Maria, id. 28, possidente — Rucci Pietro, id. 40 — Lombardi Pietro, id. 72, invalido — Innocenti Antonio degli Innocenti di Firenze, id. 73, colono — Treggi Vincenzo, id. 70 — Giorgi Rosa, id. 85, celibe — Giorgini Maddalena nei Mazzocchi, id. 45, serva — Resi Adamo, id. 23, cocchiere — Ronchivecchi Flavia, vedova Carpino, id. 76, attendente a casa — Tonietti Pia, id. 6 — Tessero Giovanni, id. 74, artista drammatico.

Più 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 23, vale a dire 5 femmine e 18 maschi.

Del 1 marzo.

Rossi Antonio, di anni 71, giocoliere ginnastico — Ragni Guglielmo, id. 14 — Bettini Ester, id. 25, cucitrice — Steinhart Ignazio, id. 19, negoziante — Martoglio Lorenzo, id. 3 — Bianchi Umberto, id. 5 — Campolini Giulia, id. 3 — Frangialli Domenico, id 56, impieg. regio — Spini Emilio, id. 40 — Scheggi Luigi, id 70 — Piazzini Angelo, id. 62 — Ammannati Teresa nei Bottai, id. 34 — Pacciani Luisa, id. 24, trecciaiola — Collegari Assunta, vedova Piazza, id. 40, colona — Pinori Teresa, id. 52, cucitrice.

Più 3 bambini che non avevano ancora sette anni.

Matrimonii celebrati nel dì 28 febbraio 1866.

Fabbri Alessandro, di Dicomano, bottegaio, di anni 30 e Cattani Fiora, di Dovadola, attendente a casa, di anni 42.

Maltagliati Leopoldo, di Firenze, calzolaio, di anni 22 e Marmajoli M. Cherubina, di Firenze, sigaraia, di anni 21.

Gennai Pietro, di Olentano, comune di Castelfranco di Sotto, carradore, di anni 28 e Ciulli Annunziata, di S. Piero a Monticelli di Firenze, di anni 21.

Francesconi Giuseppe, di Pontemazzoli, comune di Camaioli, cartolaro, d'anni 26 e Bei Carmelinda, di Monte Magno, comune di Camaioli, attendente a casa, di anni 38.

Nencioni Guglielmo, di S. Bartolomeo in Tuto, bozzolaro, di anni 26 e Franciolini Carlotta, di Firenze, attendente a casa, d'anni 21.

Matrimoni celebrati nel dì 1 marzo 1866.

Settesoldi Michelangiolo, di S. Clemente alle Sassaie, domestico, di anni 46 e Martelli Maria Rosa di S. Michele a Montecuccoli, donna di servizio, di anni 43.

Frigieri Alfonso, di Fiorano (Modena) sarto, di anni 27 Gioannoni Autonietta, di Firenze, modista, di anni 19.

Gentili Gaetano, di S. Leonardo in Arcetri, manuale, di anni 43 e Baggiani Maria Maddalena, di Ferrano, comune di Pelago, donna di servizio, di anni 34.

Viviani di Terrazzano Diego di Eboli, provincia di Principato Citeriore, possidente, di anni 34 e Herakovosha Maria Rosalia, di Lapieno (Polonia), possidente di anni quaranta.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello Stato civile di Firenze il dì 1 marzo 1866 furono 19, vale a dire 11 femmine e 8 maschi.

CONSORZIO NAZIONALE

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 1° marzo:

S. A. R. il duca d'Aosta riceveva ieri sera, dal principe di Carignano, presidente del Consorzio nazionale, il telegramma che qui si trascrive;

« Il Comitato centrale del Consorzio nazionale, a proposta del suo presidente, si onora di pregare S. A. R. il principe Amedeo a costituire un Comitato a Parma ed assumerne la presidenza onde dare direzione a questo nobile slancio nazionale. Nella lusinga che V. A. accetterà, il presidente del Comitato centrale invita S. A. R. ad accogliere subito le sottoscrizioni senza veruna condizione o restrizione, ed a porsi in relazione con questa Presidenza per informarla del suo operato. La Presidenza stessa si farà premura di comunicare a S. A. R. il principe Amedeo le istruzioni regolamentari sul modo di versamento e miglior impiego per raggiungere lo scopo della nobile impresa appena coordinata.

« Da Torino

« *Il Presidente del Comitato centrale*
« Eugenio di Savoia Carignano. »

A tale invito S. A. R. il principe Amedeo rispondeva tosto per via telegrafica in questo tenore:

« Accetto con riconoscenza l' onorevole mandato offertomi, felice se potrò in qualche modo coadiuvare alla nobile ed entusiastica impresa del Consorzio nazionale.

« Da Parma

« Amedeo di Savoia. »

Nella seduta del 28 febbraio del Consiglio comunale di Genova il consigliere Boccardo ha presentata la seguente proposta:

Il Consiglio municipale di Genova, facendo plauso alla nobile e generosa iniziativa di chi propose la formazione di un Consorzio nazionale destinato a salvare le finanze del Regno d' Italia ed a rialzarne il credito, e volendo, senza violare alcun principio di savia amministrazione, concorrere all' attuazione di questo concetto, imprimendogli al tempo stesso un carattere pratico e positivo che ne assicuri il successo, delibera:

1. Di proporre a tutti i municipii dell' Italia la formazione d' un Consorzio destinato ad aprire un prestito volontario di 500 milioni di lire, il cui prodotto dovrà offrirsi al Governo nazionale a quelle condizioni, in quelle forme e con quelle cautele che il Consorzio sarà per stabilire; ritenuto che il prestito debba farsi al pari in ragione di 100 effettive lire di capitale per ogni 5 lire di rendita; e che le cartelle della rendita non siano per 5 anni negoziabili nelle pubbliche Borse.

2. D' invitare i singoli municipii e le provincie a concorrere in tali prestiti come corpi morali amministrativi.

3. Di far contribuire in tale qualità il Municipio di Genova al prestito per la somma di L. 100,000 di rendita, mandando inscriversi nella parte passiva del bilancio pel corrente esercizio la somma di lire 2,000,000, corrispondente al capitale della rendita stessa.

4. Di nominare nel proprio seno una Commissione incaricata di studiare il modo più economico per procurare, sia coi mezzi ordinari sia ricorrendo al credito, i fondi necessari per l'anticipazione del capitale predetto, e di riferirne entro una settimana al consiglio.

5. Di nominare un comitato coll'incarico di ricevere le gratuite oblazioni dei cittadini al Consorzio nazionale e le sottoscrizioni al prestito; e di rappresentare il municipio di Genova nelle operazioni alle quali darà luogo la formazione del Consorzio fra i municipii italiani.

Questa proposta sollevò alcune obbiezioni, sovratutto per parte dei consiglieri Barabino e Castagnola i quali proponevano che si nominasse una Commissione per esaminarla, prima di venire ad una sì grave decisione. La nomina della Commissione era accettata dal consigliere Boccardo e quindi anche dal Consiglio comunale che prendeva la seguente deliberazione:

Il Consiglio, plaudendo in massima all'idea del Consorzio nazionale, incarica una Commissione di cinque membri di studiare e riferire per la seduta di lunedì prossimo venturo sulla proposta del consigliere Boccardo.

La Commissione venne composta dei signori Morro, Castagnola, Gropallo, Chiossone e Rubattino.

Il municipio di Fermo ha deliberato di contribuire per lire quindicimila.

Chieti, lì 27 febbraio 1866.

Onorevole sig. Direttore!

La riuscita della sublime iniziativa del Consorzio nazionale sarà la prima gran battaglia vinta sopra i nemici dell'unità italiana, essendo che i generosi italiani e gli ungheresi hanno eguali aspirazioni di nazionale indipendenza, e nemico comune, godo, egregio sig. Direttore, di concorrere anch'io, ufficiale ungarese, alla patriotica impresa del Consorzio nazionale con la tenue offerta di 400 franchi, sperando ardentemente di veder ben tosto liberi i nostri bravi fratelli veneziani, e sotto il glorioso comando del primo soldato e più leale Re sventolare sulle rive del Danubio le tricolori bandiere delle due nobili nazioni.

Con ogni stima ho l'onore di dirmi di Lei

Devot.mo servitore
Benedicty
Magg. comand. la Divisione Usseri Ung.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Disordini. — Si legge nella *Lombardia* del 1° marzo:

Il nostro corrispondente di Lodi c'invia i seguenti ragguagli relativamente al tumulto avvenuto in San Colombano a motivo delle elezioni politiche, di che abbiamo già fatto cenno:

« Domenica sera, appena sparsa la notizia nel paese di San Colombano che a Borghetto e a Sant'Angiolo era riuscito eletto a deputato al Parlamento il signor Finzi, una turba di gente sempre ingrossante, si fece imprecando sotto le abitazioni del dottor Galleani, dottor Covini e ragioniere Gallarati, i quali si vuole avessero votato contro il candidato del paese, signor Bianchi, e si pose a scagliar sassi tolti al selciato delle vie, alle finestre, fracassando vetri e griglie. Questa scena scandalosa proseguì poi più di due ore, finchè i pochi carabinieri che si trovavano sul luogo, perduta la speranza di ammansare quei furibondi, ebbe inviato a Borghetto e a Lodi per rinforzi, i quali, giungendo in paese trovarono la quiete quasi ristabilita, ed eseguirono l'arresto di sei individui più compromessi.

« Questo procuratore del re si recò sul luogo e fece aprire procedura contro i principali autori del tumulto.

NOTIZIE ULTIME

Il *Giornale di Pietroburgo* del 27 febbraio scrive che la rivoluzione di Buckarest è stata non solamente una violazione della legge interna del paese, ma eziandio, in seguito alla proclamazione d'un principe straniero, una violazione del trattato del 1856. Lo stesso giornale ricorda al conte di Fiandra l'esempio di suo padre, il quale non accettò il trono del Belgio che dopo il consenso d'una conferenza europea.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 1 marzo.

Nella conferenza di Parigi, la Turchia insisterà perchè i Principati Danubiani eleggano un principe indigeno. Il governo provvisorio propone a candidati Ottone di Baviera e il duca di Leuchtenberg.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1. — I giornali annunziano che nel Consiglio dei ministri, presieduto ieri dal Re, fu deciso di venire ad un definitivo scioglimento degli affari dei Ducati.

Parigi, 2. — *Corpo legislativo.* — Segue la discussione intorno all'indirizzo.

Il marchese Pirè parla a favore del potere temporale del Papa. Guéroult lo combatte. Holb Bernard manifesta i suoi timori sull'avvenire del papato, in seguito alla partenza delle truppe francesi da Roma. Jules Favre propugna la separazione del potere temporale dallo spirituale nell' interesse del cattolicismo stesso. Cassagnac risponde a Jules Favre. Il paragrafo relativo alla questione romana è adottato con 218 voti contro 18.

Berlino, 2. — Il re tenne una conferenza con Manteuffel, il quale riparti per lo Schleswig.

Goltz ebbe un abboccamento con Benedetti e domani farà ritorno a Parigi.

Londra, 2. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario 134 mila sterline; nel portafoglio 791 mila. Diminuzione nella riserva dei biglietti 63 mila.

Gladstone presenterà al Parlamento il 12 corrente il progetto di riforma.

Berlino, 2. — Un vapore chileno è comparso sulle coste della Norvegia. Il vapore spagnuolo *Concordia*, che potè sfuggire al nemico inalberando la bandiera britannica, è arrivato a Christiansund.

Bukarest, 1. — L'ordine e tranquillità continuano.

Il governo sta preparando l'organizzazione della guardia civica. Boeresco e Giovanni Brantiano furono incaricati di recare al conte di Fiandra il voto dell' assemblea nazionale. Essi saranno pure incaricati di patrocinare la causa rumena presso le potenze garanti.

Sarà sottomesso all' assemblea il progetto di un prestito di 30 milioni, per sottoscrizione nazionale emesso all' 80, senza interesse.

Il sig. Balaciano sarà nominato agente della Rumania a Parigi.

Tunisi, 28 febbraio. — Ali-Ben-Godahum, capo dell' ultima insurrezione, che erasi rifugiato in Algeria, essendo rientrato nella provincia di Tunisi per suscitare nuovi disordini, venne imprigionato.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2 marzo

	marzo 1	marzo 2
Fondi francesi 3 0/0 .	69 42 liq.	69 57
» fine mese .	69 55	— —
» » 4 1/2 0/0 .	99 50	99 50
Consolidati inglesi . .	87 1/4	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	61 40	61 25
» » in liquidazione	61 35	61 40
» fine mese . .	61 65	61 65
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	685	683
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	407	400
Strade ferr. Vittorio Eman.	140	140
» » Lombardo-Ven.	401	401
» » Austriache .	401	401
» » Romane . .	117	115
Obbligazioni	136	137
» ferrovia di Savona	160	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 2 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 77 1/2	61 72 1/2	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 —	38 95	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	78 50	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1608	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1510	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98	—
Azioni Strade ferrate livorn.	62 40	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	203 —	202 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	41 75	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81	—
Detto in sottoscrizione	74 25	—	—	—	—	—
Detto liberato	73 —	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	62 40	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	265	—
Obbl. 3 % dette	160	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	3[illegible]6 —	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» 2.a s.e	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	62	—
3 % idem	—	—	—	—	39 20	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 75	—	—	—	—	—

Milano, 1 marzo

FONDI PUBBLICI	Godimento		Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 60
»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
»	»	fine p.	—	—	—	—
» Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	96	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1350	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito It.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	400	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	256	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.		»	—	—	215	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	159 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	—	395 25
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	86
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30	—

Genova, 1 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 20	61 50			
» » » f. m.	61 60	61 50	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	61 80	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	61 50	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	330 —	323 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	333 —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	392 —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	394 —	391 —
Banca d'Italia emiss.	1358 —	1352 —	5 % Romane	— —	— —

Torino, 1 marzo

	Contratti in contanti	*In liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 61 70 —	— — — 61 75 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — —	— — —
Banca nazionale	1355 —	— — —
Obbl. demaniali	353 —	— — —
Obbl. Ferrovie Merid.	— — —	160 — — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 40	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 34 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	3 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5.30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 30

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.